

LA STORIA

Un informatore nei misteri di un Paese complicato

FILIPPO CECCARELLI

Un romanzo, si sa, è un romanzo. Ma quando vi si trovano nominati personaggi reali come il senatore Ugo Pecchioli e il generale Dalla Chiesa, che per giunta operano in contesti ricostruiti in modo più che plausibile e tali da evocare con una conoscenza molto precisa ambienti tipo le Botteghe Oscure o vicende come il terrorismo, ecco, ci si sente in qualche modo autorizzati a pensare che dietro la forma del romanzo si nasconda, o forse meglio si disveli e riveli un bel pezzo di realtà. Ed è appunto, fin dal titolo, il caso de *L'infiltrato*, di Vindice Lecis, giornalista, scrittore e ricercatore che come pochi altri conosce il mondo del comunismo italiano, e tanto più nei suoi aspetti meno scontati, per non dire segreti e comunque tali da potersi meglio comprendere a tempo debito – anche se oggi tutto questo è ormai irrimediabilmente finito. Ma ricordarlo fa bene. Così, dopo quasi quarant'anni – i fatti risalgono ai mesi seguenti il delitto Moro fino a tutto il 1979 – viene fuori

VINDICE LECIS
L'INFILTRATO



L'INFILTRATO
di Vindice Lecis

NUTRIMENTI

PAGG. 190

EURO 15

che a Roma i vertici del Pci, d'intesa con i carabinieri dell'appena istituito nucleo anti-terrorismo di Dalla Chiesa, riuscirono effettivamente a infiltrare un pericoloso gruppuscolo della galassia armata con un compagno che informava sia il Pci che i carabinieri. Per quanto messa a punto da un personaggio di fantasia, il tosto ma stropicciato Antonio Sanna, funzionario-detective della sezione "Problemi dello Stato" del Pci nonché archetipo di ogni sardità, fra pedinamenti e doppi giochi la rischiosa e segretissima operazione ha tutta l'aria di essere davvero avvenuta; e in ogni caso s'intreccia con altre e varie storie che nella loro documentata realtà – la secessione br di Morucci-Faranda, i trabordi di armi dalla Palestina sul veliero br "Papago", l'assassinio di Guido Rossa, gli arresti del 7 aprile a Padova, l'ombra della spia sovietica Conforto così come le microspie messe dalla Cia in casa di Tatò, braccio destro di Berlinguer – a tutti ricordano quanto ancora si sappia poco e male di quella complicatissima stagione, e quanto la stessa storia vada s'accordo con la sua avventurosa narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

